

230 malati «di lusso» scacciano 600 malati «comuni»

Posti letto distrutti

Camere con TV e rette «salate»

Clamorosa indagine della Facoltà di medicina sulla «privatizzazione» delle cliniche universitarie

Sono circa seicento i posti letto sottratti nelle cliniche universitarie ai malati «comuni» per realizzare camere rette di lusso dove la retta giornaliera si aggira fra le 10 e le 15 mila lire al giorno. Lo ha accertato, con una sua inchiesta, il Consiglio della Facoltà di Medicina, che nei giorni scorsi ha promosso una indagine per conoscere in quali condizioni operano gli istituti. E' facile immaginare la battaglia che sarà stata ingaggiata nell'ambito del Consiglio per arrivare alla indagine. E' certo, infatti, che i vari direttori delle cliniche non avranno visto di buon occhio l'iniziativa che, già alle prime battute, ha messo in evidenza uno degli aspetti più gravi del caos sanitario.

Con i seicento posti letto sottratti ai malati comuni, sono state realizzate — ha accertato l'inchiesta — circa 230 camere per malati di lusso, che permettono ai vari docenti di realizzare notevoli guadagni, con i fondi della clinica e con l'aiuto e la collaborazione di personale dipendente dallo Stato.

E' evidente il grave danno che è stato così provocato agli ospedali romani, già gravemente carenti, se è vero, come è vero, che mancano di un centinaio di letti per far fronte alle esigenze attuali degli abitanti e delle popolazioni che, da questo punto di vista, gravano sulla Capitale.

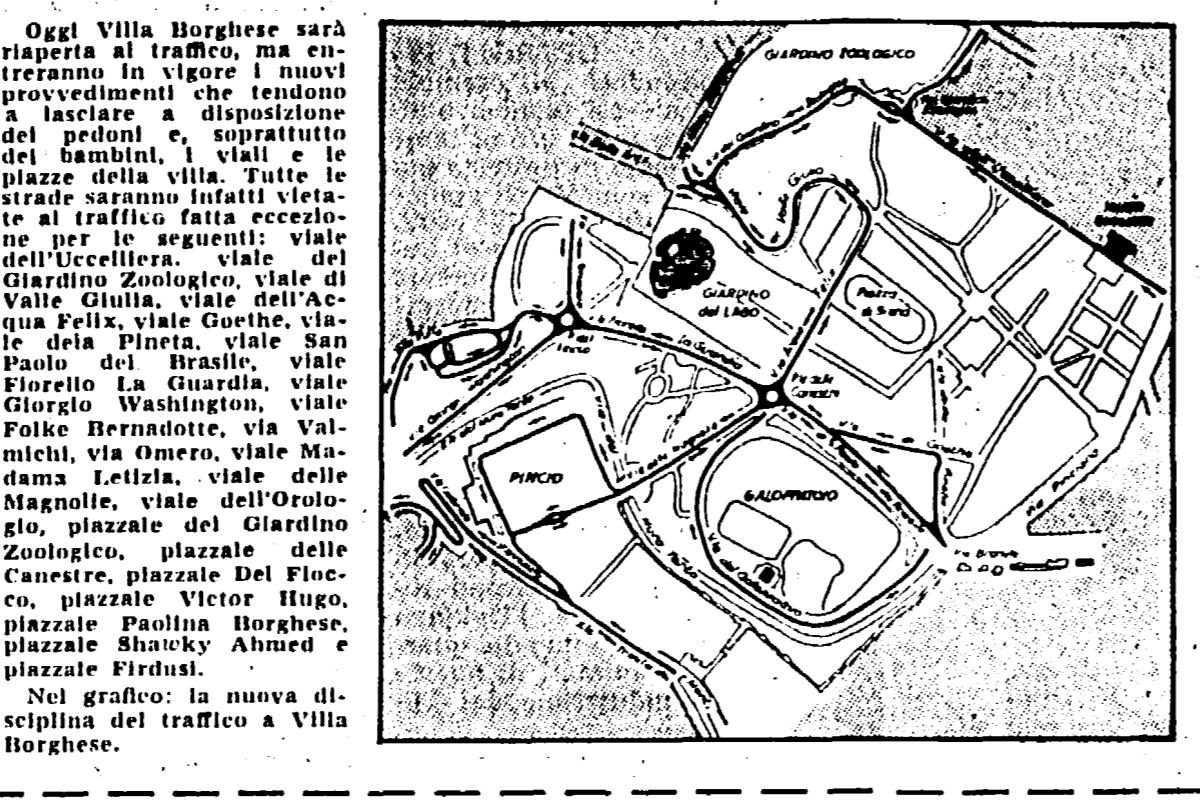
Secondo i primi dati della inchiesta risulta, che soltanto poche cliniche universitarie,

precisamente Terapia Medica, Malattie Infettive, Reumatologia. Urologia non hanno smantellato i loro reparti per far costruire camere rette «extra-paganti».

Nelle altre cliniche la situazione, molto in breve, è questa. Clinica ortopedica: 340 posti letto comuni e un reparto speciale a pagamento formato da 10 stanze (ma è in vista un ampliamento e la costruzione di un altro reparto di lusso); Clinica Pediatrica: 215 posti letto, assolutamente insufficienti (ogni giorno decine di bambini superiori ai 6 anni vengono respinti, e avviati al Bambin Gesù, l'ospedale del Vaticano, per mancanza di posti), ma in complesso esistono 13 stanze a pagamento a doppio letto, occupano lo spazio per almeno 30 posti per malati comuni; Clinica malattie nervose: 230 posti letto e sei camere, a pagamento; clinica medica: 100 posti letto e tutto un piano dell'edificio dedicato agli «extra» (per 36 malati di lusso lo spazio così occupato lo spazio per almeno 60 posti letto per malati comuni); clinica ginecologica: 160 posti letto e 24 stanze per malati di lusso, e prima e seconda categoria (40.000 lire e 7.500 lire di retta giornaliera); clinica oftalmologica: dispone di 50 letti per malati comuni e di ben 20 letti, in dieci camere, per malati a pagamento; clinica chirurgia: 20 posti letto, ma è già pronto un nuovo reparto parte del quale sarà destinato a ricoverare i malati di lusso; clinica semiotica chirurgica: 90 posti letto, una decina a pagamento e lavori in corso per la costruzione di 10 letti, in cui potrebbero trovare posto 15-20 malati a retta comune; clinica chirurgica: è la più grande, con 582 posti letto e 32 a pagamento speciale; patologia chirurgica: sono in corso i lavori per il suo ampliamento, ma aumenteranno in particolare i posti a pagamento (erano 10, sono diventati 28 e saliranno ad una cinquantina); clinica di ortopedia: è stata istituita una «partita in piedi» a causa della insufficienza spaventosa di letti; eppure sono stati smantellati 50 posti per realizzare dodici camere super-lusso (alle degenti che possono pagare per il parto 180-200 mila lire viene offerta anche di che colore preferiscono le lenzuola).

Questo il quadro, dunque, del caos che regna, in gran parte, trasformazione delle cliniche universitarie: dovrebbero essere centri di studio e di insegnamento, sono diventate, invece, delle cliniche semiprivatizzate. E che conti! Persino 450 mila lire per una operazione d'apparato. Ma da dire sulla capacità delle quasi quaranta cliniche universitarie di Roma, quando a Roma mancano 20 mila posti letto.

Da questa mattina a Villa Borghese più spazio ai pedoni, meno alle auto



Intervento di Melograni in Campidoglio

Traffico più caotico con il «caro-tariffe»

Continua in Campidoglio la battaglia dei comunisti contro gli aumenti delle tariffe ATAC e STEFER proposti dalla Giunta di centro-sinistra. E' una grande battaglia democratica che viene condotta con tutti i mezzi che il regolamento consente e che sarà intensificata durante le prossime sedute del Consiglio della settimana prossima. Intanto, si riunirà una decina di volte.

Gran parte della seduta di ieri è stata occupata dall'intervento del compagno Carlo Melograni che ha esaminato le proposte della giunta in rapporto alla situazione del traffico nella città.

L'esplosione di questo problema in dimensioni nuove e sempre più gravi — ha detto Melograni — ha trovato la Giunta assolutamente impreparata a dare una risposta valida ed efficace. Vi è stato, si, l'abbozzo di una linea basata sulla priorità dei trasporti pubblici su quelli privati, ma non si è andati al di là di alcune timide enunciazioni e di provvedimenti parziali come quello della istituzione della zona disco, risultati inadeguati per le troppe deroghe.

Ci viene proposto, invece, un gruppo di deliberazioni che, aumentando le tariffe ATAC e STEFER, rovescia la pur timida linea della Giunta e pone in condizioni di vantaggio i trasporti privati. Gli aumenti, infatti, provocheranno l'incenerimento della motorizzazione privata e, con essa, un ulteriore aggravarsi del caos nel traffico.

La particolare e specifica situazione di Roma non permette un paragone con altre città e non può giustificare, in questo senso, l'aumento proposto. Semmai tale situazione richiederebbe da parte della Giunta una politica che tendesse a sanare lo stato dell'azienda pubblica tenendo presente l'intero contesto cittadino e il costo sociale complessivo della circolazione. La prospettiva che la giunta ci offre con gli aumenti è invece un incremento della circolazione privata che, quando si verificherà, riproporrà al Comune, in termini drammatici, la necessità di spendere miliardi per attrezzature e opere varie capaci di limitare l'ulteriore aggravarsi dei caos. Si tratta cioè una follia e se ne apre un'altra molto più grande.

Prima del compagno Melograni aveva brevemente parlato il socialista Del Fa, il quale ha svolto una imbarazzata difesa d'ufficio dei provvedimenti proposti dalla Giunta. Il centro-sinistra in Campidoglio — ha detto Del Fa — è un «modello di dialettica democratica». Fanno dunque male i comunisti a combattere e a opporsi agli aumenti tariffari, necessari per salvare l'ATAC e la STEFER.

Nel corso della seduta, su richiesta dei compagni Giugliotti, Melograni e Javicoli, il sindaco ha dovuto ordinare la verifica del numero legale.

Il bimbo scomparso

Un'altra giornata di vane ricerche



Il piccolo Giovanni Cobbi non è stato trovato. Tutte le speranze di rintracciare vivo il bimbo di 21 mesi, scomparso ieri dalla baracca dove è nato e dove viveva con la famiglia sul greto del Tevere a Dragona, nei pressi di Acilia, sono scembrate. Quattro sommozzatori si per tutta la mattina di ieri, fino alle 14, si sono tuffati nel fiume alla ricerca del suo corpo. Le lucide tute nere sono apparse e riapparso sul filo della corrente decine e decine di volte, sotto lo sguardo pieno di

ansiosità del padre del piccolo che ha seguito immobile sul greto del Tevere le operazioni dei sommozzatori. Le ricerche sono state spostate sempre più a valle, ma senza alcun risultato. L'altro ieri erano stati portati a Dragona dei cani poliziotto che, addosso alcuni indumenti di Giovanni Cobbi, hanno cominciato a cercare, ma dopo pochi minuti si sono fermati, abbaiando, sulla riva del fiume.

Nella foto: i sommozzatori durante le ricerche.

PORTIERE AVELENATO DAL GAS

Ucciso nel sonno il figlio è grave

Aveva lasciato aperto il forno - Si è svegliato quando ormai era troppo tardi: ha tentato di raggiungere la cucina ma è caduto



Il gas ha ucciso ancora. Il portiere di uno stabile di via Giulia, Luciano Della Pietra, è morto avvelenato nel sonno dalle terribili esalazioni: il figlio, Angelo, giace ora tra la vita e la morte in una cameretta del S. Spirito. E' stato il padre a provocare la disgrazia con una distrazione fatale: rinescato tardi, l'uomo ha mangiato da solo. Poi, ha scaldato il caffè, ha girato il rubinetto del forno scambiandolo evidentemente per quello di un fornello e questo ha fatto che la fiamma non si accendeva e si è dimenticato di richiuderlo. Questa è almeno la ricostruzione della polizia non ci sono dubbi, comunque, che è stata una disgrazia. Tra l'altro, Luciano Della Pietra si è accorto del gravissimo pericolo: svegliato da un salito dall'insopportabile odore del gas, ha tentato di raggiungere la cucina e, caduto, ha tentato di riattivare il gas. Non c'è più fatto ed è dimostrandolo di richiuderlo. Questa è almeno la ricostruzione della polizia non ci sono dubbi, comunque, che è stata una disgrazia. Tra l'altro, Luciano Della Pietra si è accorto del gravissimo pericolo: svegliato da un salito dall'insopportabile odore del gas, ha tentato di raggiungere la cucina e, caduto, ha tentato di riattivare il gas. Non c'è più fatto ed è dimostrandolo di richiuderlo.

Luciano Della Pietra aveva 63 anni: era vissuto in un paese della provincia di Salerno sino a pochi mesi fa quando, dopo aver fatto il portiere del palazzo di via Giulia 141, si era trasferito a Roma. Era solo una sistemazione provvisoria, disgiunta alla quale l'uomo si era adattato di buon grado pur di poter portare nella grande città i due figli, Angelo di 19 anni e Antonia, non aveva nemmeno un vero e proprio appartamento: non c'è per il portiere nel vecchio stabile. Dietro la guardiola c'è solo una cucinetta e, in un rialzo, un angolo, disadorno, vano nel quale Luciano Della Pietra aveva sistemato due brandine. Qui dormiva lui e il figlio. La moglie, Maria Vitelliano, e l'altro figlio erano andati a casa ad andare a dormire altrove, in una stanza in fondo all'androne. Luciano Della Pietra è stato il settimo a rinascerlo la sera: era mezzanotte passata e lui aveva passato un paio d'ore a vedere la televisione. Quando ha sentito un chiacchiere con gli amici in un locale pubblico. La moglie e i figli si erano già coricati. Angelo ha aperto a lungo, delirando, ma lui non si era accorto del rientro del padre. Il portiere, dunque, si è svegliato in cucina ed ha mangiato, freddo, le vivande che Maria Vitelliano gli aveva lasciato sul tavolo. Poi ha deciso di bere un caffè. Era già pronto nella napoletana: doveva solo essere riscaldato.

Della Pietra ha allora aperto il rubinetto centrale che la moglie aveva chiuso prima di andare a letto: poi ha girato la chiavetta del forno. Angelo ha visto che sul fornello non si accendeva la fiammella, ha girato un altro rubinetto, ha scaldato un bicchiere di acqua. Quando è diretto verso il letto: la chiavetta del forno era rimasta aperta e in pochi minuti il gas ha invaso la cucinetta. Angelo ha raggiunto la stanza dove padre e figlio stavano riposando. Doveva essere che si mericasse una volta, ma non è riuscito a trovare un altro lavoro. Ha ricevuto, sembra, solo alcune promesse. Il padre ha ereditato comunque che non avesse voglia di lavorare e tra i due sono scoppiati violenti litigi.

Alla fine, Giocchino Giampollari ha deciso di infliggere al figlio la severa e assurda punizione: esporlo cioè alla vista della gente perché tutti sapessero che è uno «sfaccendato». Ieri, mattina, così, ha costretto il ragazzo a salire su ganze della finestra, gli ha legato le mani contro uno dei montanti e lo ha lasciato in quel modo. Sono passati due ore prima che Gaetano Giampollari venisse liberato.

Finalmente liberato, Gaetano Giampollari è stato accompagnato insieme al padre al commissariato. «Non è vero che sono uno sfaccendato», ha ripetuto il ragazzo, «sono un lavoratore onesto e serio». Invece, che per lui il figlio è un fannullone. Comunque si è convinto di aver veramente abusato di chi non gli ha impedito quando è tornato a casa, di minacciare e querelare contro i giornali subito accorsi.

E' morto sul colpo

Travolto dal treno sulla Roma-Velletri



Un vecchio è stato ucciso da un treno sulla Roma-Velletri: stava raccogliendo qualcosa tra i binari quando è sopravvenuto il convoglio. La frenata del macchinista è stata inutile: l'uomo non ha fatto in tempo a mettersi in salvo. La disgrazia è avvenuta ieri alle 12.20 e a tanto è durata il povero non era ancora identificato: dall'apparente età di 70 anni, nessun documento in tasca, dovrebbe essere uno straccione.

Nessun testimone oculare ha assistito alla tragedia. «L'ho visto in lontananza, era chino come se stesse cer-

quando qualcosa — ha raccontato, ancor sconvolto, il macchinista — ho azionato la sirena ma lui si è spostato troppo tardi...». Evidentemente il vecchio non aveva sentito il rumore del convoglio che stava arrivando a velocità piuttosto sostenuta: quando invece ha udito la sirena era troppo tardi. Si è sollevato, ha cercato di salire sul terrapieno ma non c'ha fatto: il locomotore l'ha urtato.

E' stato lo stesso macchinista a soccorrere il vecchio: dopo il ferimento, sono scesi il capotreno e alcuni passeggeri. Si sono subito accorti che non c'era più nulla da fare per lo sconosciuto: mentre qualcuno copriva la salma con un tendone, altri hanno telefonato ai carabinieri. I tentativi per identificare la vittima sono durati tutta la giornata, senza successo: i militari hanno visitato anche alcune baracche del Quadraro, dove si è verificata la sciagura. E' stato tutto inutile: gli investigatori sono convinti, comunque, che il vecchio era uno straccione o un «trovatore» e che al era chinato per raccogliere magari un pezzo di ferro.

Nella foto: la salma della vittima coperta da un tendone ancora sul luogo della sciagura.

Un venditore ambulante a Centocelle

Lega alla finestra il figlio di 17 anni

«Volevo punirlo: è uno sfaticato e non vuol lavorare», si è giustificato - Denunciato per abuso di mezzi di correzione



Giocchino Giampollari, il padre che ha punito con metodo medioevale il figlio, sorpreso dai fotografi subito dopo la denuncia

Perde l'amante e l'appartamento

Un commercialista napoletano di 40 anni, Remo G., è stato protagonista di una singolare avventura. L'uomo, iniziato da qualche tempo in relazione con la zia, Adriana B., gli or sono tre ha acquistato a suo nome un appartamento, costato 44 milioni, in via di Monte Sacello. Quando però si è presentato nella nuova casa la donna si è rifiutata di farlo entrare, fingendo di non conoscerlo. Deluso per la doppia perdita l'uomo allora in piazza del Pincio ha inghiottito una manciata di barbuti. Se la caverà con tre giorni di ospedale.

Si uccide con l'acido

Anna Fabretti, 69 anni, via Varco Sabino 35, si è uccisa ieri mattina, nella sua abitazione ingerendo acido muriatico. La donna, che già in passato aveva tentato di uccidersi perché sofferente di una malattia nervosa, ha atteso che il figlio usasse di casa, verso le 9, per attuare il suo tragico gesto. Un'altra donna, Angela Pacifici di 17 anni, domestica presso l'avv. Caserta in via Beloni 98, ha tentato di uccidersi ingerendo anche essa acido muriatico. Al Fatebenefratelli l'hanno ricoverata in osservazione.

Saluto a Teodoro Morgia

Il compagno Teodoro Morgia ha lasciato l'incarico di segretario responsabile della Camera del Lavoro, incarico che ricopriva dal 1958. L'annunciarlo è stato dato ufficialmente dal compagno Pochetti nella giornata conclusiva del congresso della C.D.L. Pochetti, nel pronunciare un caloroso saluto, ha ricordato la lunga e leale militanza del compagno Morgia, «Antifascista e militante attivissimo nelle formazioni partigiane, subito dopo l'8 settembre è entrato a far parte della schiera che ricostruì la organizzazione sindacale romana, la Segreteria della C.I. del Poligrafico dello Stato fino al 1949; dal '49 al '53 ha diretto uno dei più importanti sindacati della provincia di Roma, la federazione poligrafici e cartari, per essere chiamato all'incarico di segretario della C.D.L. di cui è diventato segretario responsabile nel 1952. Quando è stato eletto alla Camera del Lavoro, ha sempre sostenuto con un prolungato e significativo applauso.

Al compagno Teodoro Morgia, che è stato chiamato dalla CGIL a ricoprire un altro incarico, inviamo i nostri fraterni auguri.

Il giorno piccola cronaca

Oggi, giovedì 18 marzo, con O. Manenti, ONOMASTICO: Alessandro. Il sole sorge alle 6.54 e tramonta alle 18.51, con l'ultimo quarto il 23.

Le cifre della città

Ieri sono nati 50 maschi e 58 femmine. Sono morti 45 maschi e 41 femmine (dei quali sette minori dei 7 anni). Matri-moni 46. La temperatura: minima 9; massima 14. Per oggi i meteorologi prevedono pioggia e temperatura in lieve diminuzione.

il partito

Mostra
Inaugurazione Mostra del Lavoro con G. Manenti.

Manifestazioni
QUARTICICCI, ore 19.30, piazza S. Costantino. Con il presidente dell'ANPI provinciale romana parteciperà un pubblico dibattito sul tema: «Solidarietà con la Spagna antifranchista».

A.N.P.I.
Alle ore 10 di domani, presso la sezione del PCI di Trastevere (piazza S. Costantino), il vicepresidente dell'ANPI provinciale romana parteciperà a un pubblico dibattito sul tema: «Solidarietà con la Spagna antifranchista».

Convocazioni
CAMPIDOGIO, ore 19.30, C.D. con O. Manenti. ZONA OSTIENSE, ore 18, riunione segretaria di zona. TRIBURTINO III, ore 19.30, attivo con Favelli.

Zona Salaria
LUDOVICI, ore 20, riunione ordinaria delle segretarie delle sezioni della Zona Salaria.

I negozi per domani

Domani 19 marzo, tutti i negozi di alimentari rimarranno aperti fino alle ore 13, senza limitazioni di vendita per alcun genere di negozi di abbigliamento, arredamento e merci varie osservando la chiusura totale per l'intera giornata.

SARO: continua lo sciopero Domani ferma la Roma-Nord

Oggi alle ore 18.30 si riunirà alla Camera del Lavoro, il comitato direttivo eletto dal congresso che si è concluso l'altro giorno. Tra i vari punti all'ordine del giorno è quello dell'elezione della nuova segreteria.

SARO — I dipendenti dell'autolinea SARO, di proprietà di Luzzi, sono oggi al settimo giorno di sciopero. L'azienda, con intenti chiaramente provocatori, rifiuta di pagare i salari. Ieri a Fiumicino una assemblea di cittadini ha approvato un ordine del giorno di protesta contro il disprezzo chiedendo la revoca della concessione. La stessa richiesta è stata fatta dai dirigenti sindacali all'ispettore per la motorizzazione, l'assessore ai trasporti ha inviato una diffida alla SARO.

ROMA-NORD — Domani nuovo sciopero per impedire la riapertura delle linee ferroviarie. L'azienda che è controllata dalla Edison, sta portando avanti un piano di smobilizzazione dei servizi ferroviari e i lavoratori si battono per assicurarsi la occupazione.

ZEPPIGERI — Sono riprese ieri le trattative per tentare di risolvere la vertenza sui «tempi accessori». L'azienda è stata invitata dal ministero dei Trasporti a presentare per mercoledì prossimo proposte più conciliative.

STAMA — I lavoratori della SICMA, ditta appaltatrice dell'ENEL, hanno eletto la nuova commissione interna. Tutti e quattro i seggi sono stati conquistati da candidati della lista ENAL.

ENAL — Oggi scioperano i dipendenti dell'ENAL. I lavoratori rivendicano miglioramenti economici e normativi.

CIASA — Ieri a mezzogiorno i lavoratori addetti all'assistenza aeroportuale a Fiumicino hanno iniziato uno sciopero di 24 ore. I dipendenti della CIASA hanno ripreso la lotta dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto.